

I periodici cattolici cosentini e l'esperienza decardoniana

1. I primi tentativi

Nella seconda metà dell'800, dopo la costituzione dello stato unitario, vennero pubblicati a Cosenza vari giornali diretti da sacerdoti o da cattolici. La loro impostazione, tuttavia, era molto diversificata: solo due, nel titolo e nel contenuto, erano apertamente cattolici: «Lo studente cattolico calabrese» e «Il cattolico calabrese»; degli altri, «Il Bruzio», «L'erpice» e «Il Busento» erano neutri, mentre «Il Vaticano regio» e «Il coraggio civile» erano addirittura antipapali.

«Il Bruzio» (1864-65), diretto da Vincenzo Padula, sacerdote di Aciri, e scritto quasi interamente da lui, si interessava prevalentemente delle problematiche sociali del tempo: il brigantaggio, le condizioni economiche e sociali della Calabria, la situazione politica ecc... Il giornale godeva di finanziamenti da parte del Prefetto, interessato a favorire l'adesione dei calabresi al nuovo regno nel momento in cui la violenta rivolta sociale, definita «brigantaggio», metteva in forse l'adesione formale del 1861 e impegnava una notevole parte dell'esercito italiano.

«Lo studente cattolico calabrese» (1869), diretto da Cesare Leone, si dichiarava nel sottotitolo «Giornale letterario-religioso», si rivolgeva ai giornali e si occupava delle tematiche religiose del tempo: il rapporto col protestantesimo e con la scienza.

«Il cattolico calabrese» (1869-70), diretto dal sac. Demetrio Vinacci, dichiarava di essere la continuazione del precedente, e ne continuò l'impostazione: pubblicò vari articoli sul protestantesimo, contro il razionalismo e sul Concilio Vaticano, allora in via di svolgimento. Fra l'altro riportò anche alcuni elenchi di offerte di denaro per lo svolgimento del Concilio e vari articoli a sostegno dell'infallibilità del Papa. Inoltre pubblicò integralmente la *Costituzione dogmatica*

* Docente di filosofia e pedagogia negli Istituti Magistrali. Studioso di storia del movimento cattolico in Calabria.

sulla fede cattolica approvata dal Concilio nella seduta del 24 aprile 1870.¹ Dai due giornali emerge che il clero cosentino del tempo, almeno nella sua parte più sensibile, seguiva la problematica della Chiesa universale e sfuggiva al provincialismo, ma non affrontava la situazione sociale e politica della Calabria, non sappiamo se per incomprensione o per scelta dettata dalle condizioni politiche.

Interessante, per la storia dell'Azione Cattolica, è una breve risposta contenuta nella rubrica della posta de «Il cattolico calabrese»:

«Viterbo (Pontificio). M.C. Fani, si sono mandati i numeri richiesti. In Roma non havvi alcuno incaricato per le associazioni al nostro Giornale».²

«M.C. Fani» è senza alcun dubbio da leggere «Mario Conte Fani», il viterbese fondatore del circolo «Santa Rosa» e, insieme a Giovanni Acquaderni, della Società della Gioventù Cattolica Italiana. La nota attesta che Fani era attento a ciò che accadeva in tutta l'Italia nel campo cattolico e cercava fin dai primi tempo di stringere rapporti coi cattolici del resto della penisola.

«L'erpice» (1879-80) e «Il Busento» (1880-82), diretti rispettivamente da Francesco (sac.) e Luigi Bartelli, si presentavano come giornali neutri, senza particolari accentuazioni. Tuttavia «L'erpice», pur occupandosi in prevalenza di letteratura italiana e calabrese, fa aperta professione di cristianesimo. «Il Vaticano regio» (1884) e «Il coraggio civile» (1884-1888), diretti da Gaspare Nudi, sacerdote sospeso *a divinis*, invece, erano giornali governativi e percorsi da una forte e aperta vena antipapale.

Un'importanza maggiore ebbe «La Calabria cattolica», pubblicata a Saracena (diocesi di Cassano al Jonio) dal 1892 al 1900 e diretta dall'arciprete Giuseppe Bloise, che era anche il principale redattore del periodico. Secondo il sottotitolo, esso era una «Rivista mensile di religione, lettere, scienze, ed arti belle» e a questa sua caratterizzazione rimase sempre fedele.

Nei numeri del 1892 pubblicò saggi sul socialismo, il divorzio, il protestantesimo, gli anarchici, il pauperismo, la papessa Giovanna e Galileo. Su quest'ultimo affermò che venne condannato perché «vo

¹ *Costituzione dogmatica sulla fede cattolica*, «Il cattolico calabrese», n. 17 (1870), 7.5, p. 4; n. 18 (1870), 16.5, pp. 1-4.

² *Piccola posta*, «Il cattolico calabrese», n. 12 (1869), 15.5, p. 4.

leva ridurre a controversia dommatica la rotazione della terra, e perché in sul proposito si pose ad interpretare a modo suo la Bibbia»,³ il che è conforme ai documenti del processo. In tutti i numeri pubblicò inoltre varietà scientifiche, novelle e poesie, notizie politiche, ecclesiastiche e sulle diocesi della Calabria. Pubblicò anche i più importanti documenti di Leone XIII.

Negli anni successivi mantenne la stessa impostazione e pubblicò saggi sui medesimi temi e su argomenti consimili. Sono da segnalare in particolare i saggi (a puntate) su *Le moderne teorie scientifiche comparate colle dottrine cristiane*, su *Socialismo anarchico, socialismo di Stato e socialismo cattolico nella storia contemporanea* di Antonino De Cardona e su Diego Vitrioli e le sue opere,⁴ *Il programma dei cattolici di fronte al socialismo* dell'Unione per gli studi sociali in Italia (Toniolo e altri),⁵ un altro su *Herbert Spencer e la schiavitù socialista* da lui rifiutata,⁶ ampie notizie sul Congresso cattolico calabrese di Reggio Calabria del 1896,⁷ notizie storiche a puntate sulla diocesi di San Marco e Bisignano.⁸

2. «La voce cattolica» (1898-1906)

I giornali di cui si è trattato fin qui erano espressione di singoli volenterosi. Nel frattempo, però, la situazione cominciava a mutare. Nel luglio del 1895 mons. Camillo Sorgente, arcivescovo di Cosenza, chiamò come suo segretario particolare un giovane sacerdote appena ordinato, don Carlo De Cardona (1871-1958), appartenente alla diocesi di Cassano Jonio, di cui probabilmente aveva apprezzato le doti, direttamente o indirettamente, nel periodo in cui questi studiava a Roma.

L'arrivo di De Cardona mise in moto le energie della diocesi che in breve diedero origine a vari organismi associativi, fra cui il Comitato diocesano dell'Opera dei Congressi, fino allora o inesistente o inerte. Da esso nacque «La voce cattolica», che iniziò le sue pub-

³ Galileo Galilei, «La Calabria cattolica», (1892), pp. 198-201.

⁴ «La Calabria cattolica», (1893-94).

⁵ Ibidem, nn. 8 (1893-94), p. 256 e 9 (1893-94), pp. 284-288.

⁶ Ibidem, n. 1 (1895-96), giugno, pp. 16-19.

⁷ Ibidem, nn. 3, 4, 5 e 6 (1896-97).

⁸ Ibidem, (1897-98 e 1898-99).

blicazioni il 17 maggio 1898, sotto la direzione del canonico Francesco Galli, che la tenne fino alla fine dell'anno.

Fin dall'inizio il giornale fornì notizie sullo sviluppo delle organizzazioni cattoliche cosentine, diffuse le idee e le proposte del Movimento Cattolico nazionale e internazionale. In seguito, a poco a poco, elaborò anche una propria visione all'interno del Movimento cattolico.

Per quanto concerne lo sviluppo delle organizzazioni cosentine apprendiamo, per esempio, che nel corso del 1898 si costituì un circolo di giovani cattolici, intitolato ad Alessandro Manzoni, aderente all'Opera dei Congressi e alla FUCI, e che per questo motivo ricevette una lettera dal barone De Matteis.⁹ Sempre nello stesso anno si costituirono una sezione giovanile operaia a Paterno Calabro (promossa dal locale comitato parrocchiale dell'Opera dei Congressi),¹⁰ la Società operaia di carità reciproca a Cosenza,¹¹ il circolo catechistico di giovani operai «San Giuseppe» che aveva la sua sede nel palazzo arcivescovile, insieme al comitato parrocchiale e al circolo «San Luigi»¹² ecc.

Accanto alle notizie organizzative, e con maggiore rilievo, si collocava l'opera di diffusione delle idee sociali del Movimento cattolico. Numerosi erano gli articoli relativi all'Azione cattolica (intesa come azione dei cattolici), con costante riferimento all'insegnamento di Leone XIII e del Toniolo. Sull'argomento il giornale pubblicò anche una pastorale di mons. Mazzella, arcivescovo di Rossano, nella quale si affermava che l'Azione cattolica era «la coordinazione del Laicato sotto la direzione e l'influsso dell'Autorità Ecclesiastica, per provvedere agli interessi religiosi», secondo una definizione ripresa da un documento dell'episcopato pugliese.¹³ Articoli di mons. Mazzella apparvero spesso nei numeri successivi.

Vasta eco ebbero gli avvenimenti del tempo: i tumulti di Milano, seguiti dalla protesta del card. Ferrari e dalla condanna di don Albertario, le dimissioni del governo, lo scioglimento dei comitati locali dell'Opera dei Congressi, l'affare Dreyfus in Francia, sul quale «La voce cattolica» prese posizione colpevolista ma sostenne innanzi tutto che il Papa e i cattolici non avevano alcuna responsabilità e

⁹ Lettera al circolo Manzoni, «La voce cattolica», n. 1 (1898), 17.5, p. 4.

¹⁰ Movimento cattolico, ibidem, n. 2 (1898), 29.5, pp. 3-4.

¹¹ Cosenza, ibidem, p. 4.

¹² A volo d'uccello, ibidem, n. 7 (1898), 3.7, p. 2.

¹³ L'azione cattolica, ibidem, n. 24 (1898), 30.10, p. 1.

in secondo luogo che se egli fosse risultato innocente «la Chiesa sarà prima a godere della sua riabilitazione. Essa non è la fautrice, ma la grande riparatrice delle ingiustizie».¹⁴

All'inizio del 1899 la direzione del giornale venne assunta direttamente da don Carlo De Cardona. Divennero più frequenti gli articoli relativi alla natura dell'Azione cattolica, di cui venne posto in evidenza l'aspetto sociale e la derivazione da una vita cristiana retamente intesa: «Non una, ma cento volte, Leone XIII ha dichiarato che la missione della Chiesa, lungi dall'essere un sentimentalismo sterile, esplicantesi in opere di apparente pietà, è dovere, è giustizia, è carità, è lotta, è sacrificio. Essa non si limita al culto esteriore, ma per così dire compenetra tutte le appartenenze sociali, per fare sì che ovunque scorrano largamente le acque salutari della dottrina evangelica».¹⁵

Nello stesso anno continuò lo spazio dato alla vita dei cattolici italiani e di altre nazioni, fra cui notizie relative allo svolgimento del congresso di Ferrara.¹⁶ Abbastanza interessante è la proposta avanzata nel n. 15 del 19 aprile¹⁷ di fissare un programma comune con gli altri giornali cattolici calabresi, «Fede e Civiltà» e «La stella dello Jonio», per sopperire al silenzio del Comitato regionale dell'Opera dei Congressi. Indicativa del rapporto con gli altri giornali cattolici calabresi è anche la difesa di «Fede e Civiltà» di Reggio contro «gli insulti plebei» di un altro giornale che si proclama cattolico e la commemorazione della scomparsa del canonico Filippo Capri.¹⁸

Il punto costante di riferimento del giornale è l'insegnamento di Leone XIII, come lo sarà successivamente quello di Pio X: l'adesione alle indicazioni pontificie e la fedeltà al Papa, anche quando costava, fu una costante del Movimento cattolico cosentino e dei giornali che ne furono l'espressione. Nel campo delle opere sociali vennero diffuse instancabilmente le proposte operative del veneto don Luigi Cerutti, mentre nel campo della dottrina sociale venne seguito Toniolo.

¹⁴ Dreyfus, *ibidem*, n. 17 (1898), 12.9, p. 1; Dreyfus e i cattolici, *ibidem*, n. 18 (1898), 21.9, p. 3.

¹⁵ MILES CHRISTI, *Per l'azione cattolica*, *ibidem*, n. 17 (1899), 23.4, p. 1.

¹⁶ XVI congresso cattolico nazionale, *ibidem*, p. 2; XVI congresso cattolico di Ferrara, *ibidem*, n. 18 (1899), 30.4, pp. 2-3.

¹⁷ MILES CHRISTI, *Per l'azione cattolica*, *ibidem*, n. 15 (1899), 9.4, p. 2.

¹⁸ *Giornalismo cattolico*, *ibidem*, n. 26 (1898), 13.11, p. 1; *Il can. Filippo prof. Capri*, *ibidem*, n. 33 (1900), 23.9, p. 2.

Il Murri apparve più tardi: il suo nome venne citato per la prima volta in una corrispondenza romana nel numero del 2 aprile 1899,¹⁹ ma senza speciale rilievo. Il riferimento alla «Democrazia cristiana», che cominciò fin dal primo numero del giornale (17.5.1898) e diventò sempre più frequente, è legato inizialmente al Toniolo, non al Murri, ed è costantemente accompagnato da citazioni di Leone XIII. Nel 1900 i tre nomi vennero associati: «se propugniamo con tutte le forze il programma integrale della Democrazia Cristiana - questo è perché esso, così com'è esposto dal Toniolo e dal Murri, ci sempre risponda meglio che ogni altro al pensiero di Leone XIII».²⁰ Nel 1901 venne riportata integralmente la *Graves de communi*,²¹ così come venne fatto anche per altre encicliche e documenti importanti. Al termine dell'anno venne pubblicato il programma provvisorio della Democrazia cristiana italiana fondata da Murri,²² ma in precedenza era stato criticato il suo distacco sostanziale dal popolo a causa di un certo intellettualismo.²³

I temi locali erano presenti e non solo come cronaca: nel 1901 due articoli firmati dal sac. Elia Loricchio affrontarono il problema del clero greco e degli albanesi di Calabria;²⁴ sul Mezzogiorno si sostenne che si sarebbe risollevato il giorno in cui, mediante un'intensa propaganda degli ideali cristiani, si sarebbe riusciti a moltiplicare le energie dell'anima popolare fissandole nelle forme più alte dell'organizzazione economica.²⁵

Fra i temi di interesse generale figurano quello della libertà d'insegnamento, del divorzio, della donna. Costante fu la polemica col socialismo, accusato di essere ateo e di non promuovere il vero bene del popolo, e con la massoneria; il capitalismo venne spesso accusato di sfruttare gli operai.

Intanto cominciarono ad apparire gli aspetti più rilevanti dell'azione del De Cardona e del gruppo di giovani sacerdoti e di laici riu-

¹⁹ *Corrispondenza romana*, ibidem, 14 (1899), 2.4, p. 2.

²⁰ *La democrazia cristiana*, ibidem, n. 26 (1900), 7.7 (ma la data è errata, è da intendersi 7.8), p. 2.

²¹ LEONE XIII, *Enciclica sulla democrazia cristiana*, ibidem, n. 5 (1901), 3.2, pp. 1-2.

²² *Democrazia Cristiana Italiana*, ibidem, n. 45 (1901), 25.11, p. 2.

²³ *Buoni, studiosi, popolari*, ibidem, n. 39 (1901), 16.10, p. 1.

²⁴ ELIA LORICCHIO, *Il clero greco di Calabria*, ibidem, n. 1 (1901), 6.1, pp. 2-3; n. 8 (1901), 26.2, p. 3.

²⁵ *Vexata quaestio*, ibidem, n. 44 (1901), 18.11, p. 1.

nitisi intorno a lui: la fondazione della Lega del lavoro preceduta da un articolo e da un manifesto pubblicato in prima pagina²⁶ e seguiti da numerose note esplicative. Da essi emerge l'apporto originale all'elaborazione del pensiero sociale cattolico. De Cardona sostenne che le organizzazioni sociali cattoliche dovevano essere di classe, cioè composte solo da lavoratori; e ciò non per lottare contro le altre classi, secondo la visione marxista, ma per dare agli operai e ai contadini la forza che loro necessitava per collocarsi alla pari di fronte agli altri: secondo De Cardona, infatti, la collaborazione presupponeva l'uguaglianza delle forze.

Il classismo cristiano di De Cardona era pervaso da un motivo educativo: egli era convinto che solo chi è artefice della propria elevazione, come individuo e come classe, ed è animato dagli ideali cristiani può raggiungere il suo scopo; per questo motivo i lavoratori dovevano assumere interamente la responsabilità delle loro organizzazioni, senza deleghe e senza patroni. Anche l'elevazione del Mezzogiorno in genere e della Calabria in particolare sottostava allo stesso principio.

Più tardi De Cardona sostenne il medesimo concetto per l'elevazione della donna; e a proposito della capacità dei cattolici calabresi di partecipare alle elezioni lo riconfermò in garbata polemica con «Fede e Civiltà»,²⁷ mostrando ottimismo contro il pessimismo del giornale reggino.

Nel 1902 venne dato ampio spazio all'attività del secondo gruppo dell'Opera dei Congressi, diretto dal Medolago Albani, e venne ribadita la ferma adesione al magistero del Papa, in occasione del discorso pronunciato a San Marino dal Murri e censurato dal Vaticano.²⁸

L'inizio del 1903 vide il passaggio della direzione del giornale da don Carlo De Cardona a Giovanni Sensi, ma l'impostazione di fondo non subì alcuna modifica. Per comprendere il rapporto tra cattolici e socialisti è interessante un articolo pubblicato il 29 marzo in prima pagina:²⁹ commentando un discorso pronunciato da Pasquale Rossi, capo del socialismo cosentino e candidato alle elezioni provinciali,

²⁶ I democratici cristiani di Cosenza, *La lega del lavoro*, ibidem, n. 20 (1901), 27.5, p. 1; Gli operai del fascio democratico cristiano di Cosenza, *La lega del lavoro*, ibidem, n. 24 (1901), 23.6, p. 1.

²⁷ *La realtà*, ibidem, n. 27 (1902), 4.8, p. 1.

²⁸ *Al nostro posto*, ibidem, n. 34 (1902), 7.10, pp. 1-2.

²⁹ *Un comizio elettorale*, ibidem, n. 9 (1903), 29.3, p. 1.

il giornale ne accettò le richieste: «minimo di salario, pagamento settimanale, impiego di fanciulli non al di sotto dell'età legale», rinnovazione dei servizi per i dementi e il brefotrofo, preferenza per la concessione di un sussidio alle madri perché allattassero i figli. Questa adesione conforta la tesi che non sarebbe stata difficile un'intesa sul piano sociale, se il movimento socialista italiano non fosse stato massimalista e prevenuto contro la religione e contro i cattolici.

Nel 1903, infine, apparvero numerose note sui contrasti interni all'Opera dei Congressi e per la prima volta apparve il nome di don Luigi Sturzo in occasione di una lettera inviategli da Toniolo e da lui pubblicata su «La croce di Costantino».³⁰

Il 1904 venne aperto dal giornale con la pubblicazione del *Motu proprio* di Pio X sull'azione popolare cristiana, nel quale si conferma il divieto di intendere la Democrazia cristiana in senso politico e si ribadiva la sua dipendenza dai vescovi.³¹ Il problema venne ripreso nei numeri successivi riportando prima il discorso del Murri a Palermo³² e poi una nota di F.M. nella quale si affermava che il documento pontificio vietava solo la partecipazione alle elezioni politiche e la lotta contro le istituzioni politiche dello Stato, ma consentiva tutto il resto.³³ Fino al termine dell'anno tuttavia, continuarono note e chiarificazioni su questo tema, insieme a notizie locali relative alle elezioni politiche del 6 novembre. Sul piano amministrativo, invece, i cattolici cosentini si impegnarono a fondo e, per la prima volta nella storia della città di Cosenza, presentarono una lista di cattolici che si qualificavano come tali e che vennero tutti eletti.

Nel mese di marzo la città venne visitata dal conte Giovanni Grosoli, presidente dell'Opera dei Congressi, e naturalmente il giornale ne trattò ampiamente.³⁴ Vennero seguite attentamente le vicende successive che portarono alla circolare del card. Merry del Val del 28 luglio con la quale vennero sciolti l'Opera dei Congressi e i suoi gruppi, eccettuato il secondo (azione economico-sociale) guidato dal Medolago-Albani.³⁵ Nel mese di novembre venne pubblicato lo Sta-

³⁰ *Per la democrazia pratica*, ibidem, n. 27, (1903), 14.9, p. 2.

³¹ Pius PP. X. *Motu proprio sull'azione popolare italiana*, ibidem, n. 1 (1904), 2.1, p. 1.

³² *La democrazia cristiana e il momento presente*, ibidem, n. 2 (1904), 9.1, pp. 2-3.

³³ F.M., *I cattolici e l'azione politica*, ibidem, n. 5 (1904), 30.1, p. 1.

³⁴ *Il nostro saluto*, ibidem, n. 10 (1904), 7.3, p. 1; *L'arrivo del conte Grosoli*, ibidem, p. 2; *Il conte Grosoli*, ibidem, n. 11 (1904), 12.3, p. 2.

³⁵ MERRY DEL VAL, *Lettera circolare*, ibidem, n. 28 (1904), 2.8, p. 1.

tuto dell'Unione nazionale fra elettori cattolici amministrativi e venne formulato l'invito ad inviare l'adesione a Carlo Zucchini di Faenza.³⁶

Il 1905 fu un anno cruciale per Cosenza e per il Movimento cattolico nazionale. A Cosenza continuava e si sviluppava l'azione dei cattolici sul piano amministrativo; in sede nazionale si precisarono le linee della nuova organizzazione del Movimento cattolico. il giornale le seguì entrambe partecipandovi da attore.

Nel corso dell'anno vennero pubblicate con frequenza notizie relative alla vita del Consiglio comunale di Cosenza e il giornale intervenne a sostegno dell'azione dei consiglieri cattolici. Nel contempo, su proposta della Lega del lavoro di San Pietro in Guarano, venne avanzata la candidatura di don Carlo De Cardona al posto di consigliere provinciale per il mandamento di Rose.³⁷ Il giornale fu il mezzo principale di cui De Cardona si servì per manifestare il suo pensiero e il suo programma elettorale. La lotta fu accanita perché contro di lui si coalizzarono non solo massoni e socialisti, ma anche alcuni cattolici e alcuni sacerdoti che non condividevano il suo avanzato pensiero sociale e l'azione classica della Lega del lavoro. Ciò nonostante De Cardona venne eletto.³⁸

I nuovi statuti dell'Azione cattolica vennero pubblicati tempestivamente, ma nei loro confronti venne manifestato un certo dissenso; in particolare venne pubblicato un articolo di don Murri, nel quale si affermava che i giovani respingevano i nuovi statuti perché volevano «avere una loro politica e un loro programma sociale».³⁹ Venne pubblicato anche lo statuto della Lega democratica nazionale murriana.⁴⁰

L'adesione a Murri diventò sempre più profonda e nel corso del 1906 il giornale si trasformò quasi in un organo della Lega democratica nazionale, di cui pubblicava tutte le dichiarazioni. La sconfessione pontificia della Lega mise in difficoltà De Cardona e la sua organizzazione sociale, che ormai si era arricchita di un discreto numero di opere, fra cui varie sezioni della Lega del lavoro, casse rurali e cooperative di produzione e consumo. Di ciò tentarono di approfittare non solo i massoni, ma anche molti cattolici e una parte

³⁶ *L'unione nazionale fra elettori cattolici amministrativi*, ibidem, n. 40 (1904), 12.11, p. 1.

³⁷ *Candidatura democratica cristiana*, ibidem, n. 19 (1905), 3.7, p. 1.

³⁸ *La nostra vittoria*, ibidem, 21 (1905), 2.12, p. 2.

⁴⁰ *Lega Democratica Nazionale*, ibidem, n. 34 (1905), 23.12, p. 2.

del clero. Tuttavia l'intervento personale dell'arcivescovo Sorgente troncò sul nascere ogni strumentalizzazione. Con una lettera pubblicata il 22 agosto,⁴¹ l'Arcivescovo affermò che la condanna pontificia riguardava solo la Lega democratica nazionale e che le leghe del lavoro, le casse rurali e le altre opere sociali esistenti nella diocesi dovevano continuare perché godevano della sua approvazione.

La speculazione finì; ma il giornale continuò a sostenere don Murri, anzi lo idealizzò fino al punto da pubblicare l'impaziente dichiarazione di un contadino: «quannu vena D. Romulo?».⁴² Dopo un mese il giornale cessò le pubblicazioni: il numero 27 del 17 novembre 1906 fu l'ultimo di questa gloriosa testata.

3. «Il lavoro» (1905-1909)

Come è stato già messo in evidenza, la preoccupazione primaria di don Carlo de Cardona era quella educativa: elevare artigiani e contadini mediante il loro impegno personale e di classe. A tal fine egli aveva fondato la Lega del lavoro di Cosenza (1901) e numerose altre opere sociali, riservandone rigorosamente l'appartenenza ai lavoratori. Per questa stessa classe all'inizio del 1905 egli fondò un giornale, «Il lavoro», che dicesse prima personalmente e che poi affidò a don Francesco Pizzuti (1884-1963) di San Pietro in Guarano, suo amico, collaboratore e suo successore nell'incarico di segretario particolare di mons. Sorgente.

«Il lavoro» iniziò le sue pubblicazioni il 1° gennaio del 1905, col sottotitolo di «Giornale dei lavoratori», e si presentava come un giornale di quattro pagine di piccolo formato, cm. 22,5 × 33. Gli articoli, molto brevi e scritti in linguaggio semplice e di facile lettura, affrontavano i temi consueti del movimento sociale cattolico: la giustizia, la libertà, la solidarietà, la cooperazione, il valore dell'organizzazione, la necessità della partecipazione alla vita amministrativa, l'importanza della cultura per i lavoratori, l'industrializzazione della Calabria mediante l'utilizzazione delle energie locali, l'emigrazione. Soprattutto, il giornale voleva essere per i lavoratori «un organo, uno strumento per parlare e parlare bene e forte».⁴³

⁴¹ *L'Arcivescovo approva e benedice*, ibidem, n. 22 (1906), 22.8, p. 1.

⁴² *Movimento operaio - S. Pietro in Guarano*, ibidem, n. 25 (1906), 17.10, p. 1.

⁴³ *Perché sono nato?*, «Il lavoro», n. 1 (1905), 1.1, pp. 1-2.

Come «La voce cattolica», il giornale sviluppò una costante opera di chiarificazione nei confronti del socialismo, della massoneria e del capitalismo. Contro il socialismo massimalista italiano, in particolare, affermò il valore delle conquiste sociali ottenute mediante la partecipazione democratica alle lotte amministrative e la conquista delle amministrazioni locali; mentre al contrario il ribellismo provocava vittime fra i lavoratori, senza che essi ottenessero alcun miglioramento.⁴⁴

Puntuale l'informazione sullo sviluppo della Lega del lavoro e delle opere sociali, sulla funzione sociale della donna e sulla sua promozione ad opera di se stessa, in coerenza con l'assunto principale del movimento decardoniano. Di particolare importanza sono le notizie relative al primo congresso operaio di Cosenza,⁴⁵ all'inaugurazione della prima centrale idroelettrica di San Pietro in Guarano e del primo caseggiato operaio della Calabria, 24 appartamenti costruiti a Cosenza in Via Casali;⁴⁶ nonché quelli relativi alle vittorie elettorali comunali di San Pietro in Guarano e Aprigliano⁴⁷ e provinciali di Rose.

Frequentemente il giornale mise in evidenza il valore delle casse rurali ai fini dell'elevazione dei lavoratori (operai e contadini) della Calabria.⁴⁸

Importante lo spazio dedicato alla promozione sociale della donna. «Il lavoro», infatti, riportava costantemente notizie relative allo sviluppo delle sezioni femminili della Lega del Lavoro (dirette da donne), e frequenti articoli sulla funzione sociale della donna e sui suoi aspetti, fra cui il diritto al voto.⁴⁹

Subito dopo la condanna della Lega democratica nazionale (1906), il giornale difese efficacemente l'ortodossia dell'organizzazione, minacciata dal Vescovo di San Marco e Bisignano, che aveva intimato lo scioglimento alle casse rurali di Rose, Luzzi e Bisignano⁵⁰. La difesa venne condotta richiamando la lettera di mons. Sorgente, pub-

⁴⁴ *I fatti di S. Pietro*, Ibidem, n. 16 (1905) 31.8, pp. 1-2.

⁴⁵ *Primo congresso operaio*, ibidem, n. 12 (1906), 31.3, pp. 1-3; *Primo congresso operaio*, ibidem, n. 23 (1906), 16.6, pp. 1-2.

⁴⁶ *Domenica 6 dicembre*, ibidem, n. 34 (1908), 12.12, p. 1.

⁴⁷ *Ad Aprigliano*, ibidem, n. 23 (1908), 27.6, p. 1.

⁴⁸ *Il denaro del popolo Calabrese al popolo Calabrese*, ibidem, n. 17 (1908), 2.5, p. 2.

⁴⁹ *Cosette buone*, ibidem, n. 8 (1906), 3.3, pp. 1-2; L. INTRIERI, *Politica e società in Calabria tra Ottocento e Novecento*, La Goliardica, Roma, 1983, pp. 241-244.

⁵⁰ *Il segretario permanente*, «Il lavoro», n. 34 (1906) 15.9, pp. 2-3.

blicata su «La voce cattolica» (vedi sopra). Due anni dopo il giornale ritornò sull'ortodossia delle opere sociali e del gruppo di Cosenza pubblicando la lettera inviata dalla Congregazione del Concilio allo stesso Arcivescovo, dopo un'inchiesta vaticana, nella quale si rilevava la «docilità» di De Cardona e si informava che il Papa approvava e benediceva la sua opera.⁵¹

4. «L'unione» (1910-13)

«Il lavoro» sospese le sue pubblicazioni nel luglio del 1909 e i cattolici di Cosenza si trovarono momentaneamente senza giornale. Per questo motivo nel 1910 sorse un altro foglio, «L'unione», sempre diretto da De Cardona, il cui nome indicava la volontà di superare le divergenze all'interno del mondo cattolico cosentino.

«L'unione» mantenne inalterate le caratteristiche tematiche de «La voce cattolica», anche se, per il cambiamento dei tempi, non ne possedeva più la passione del neofita. Continuarono le notizie relative allo sviluppo delle casse rurali, alla partecipazione alle elezioni comunali e provinciali, alla vita dei cattolici italiani e del resto d'Europa e alle vicende politiche nazionali.

Molti articoli sono per vario titolo interessanti.

Nel 1910 venne riportato il resoconto di un incontro fra i cattolici eletti nelle varie elezioni amministrative e politiche, tenutosi a Napoli il 5 e 6 marzo dello stesso anno. Soffermandosi in particolare sulla discussione relativa alla questione meridionale, l'articolista (anonimo, ma certamente De Cardona, direttore del giornale) affermò di aver respinto la tesi di Miglioli e di Sturzo, secondo cui per risolvere il problema occorreva favorire la crescita della «coscienza politica», e di avere sostenuto la tesi che essa «era prima di tutto una questione d'indole economica». Al termine l'assemblea accettò questa tesi e votò un ordine del giorno che chiedeva «lo sviluppo della viabilità» e «un lavoro ricostruttivo delle masse popolari, mediante gl'istituti della Cooperazione, allo scopo di educare gli animi al dovere sociale e quindi a un tenore di vita più alta».⁵²

Nel 1911 apparve una nota sulla riunione della Conferenza episcopale calabra, tenuta a S. Andrea Jonio: la Conferenza invitava i cat-

⁵¹ *La parola del Papa*, ibidem, n. 27 (1908), 19.9, p. 1.

⁵² *Un congresso di cattolici*, «L'unione», n. 10 (1910), 10.3, p. 1.

tolici calabresi a promuovere l'Unione popolare, a costituire casse rurali e cooperative, da associare alla Federazione di Cosenza, e faceva voti al Papa perché dispensasse i sacerdoti calabresi dal divieto di ricoprire incarichi nelle casse rurali.⁵³

Nello stesso anno venne riportata la notizia di una conferenza tenuta nella sala del Consiglio provinciale da Fida Stinchi (futura madre di Aldo Moro), allora insegnante nella città.⁵⁴ Le notizie relative alla questione femminile proseguirono con la visita in Diocesi della principessa Giustiniani Bandini (presidente delle Donne Cattoliche Italiane) che sortì l'effetto della fondazione di una sezione di Donne cattoliche e costituì l'atto di nascita dell'Azione cattolica femminile a Cosenza.⁵⁵ Sempre sullo stesso tema venne pubblicata una lettera del card. Merry del Val sulla dipendenza delle Donne cattoliche dai vescovi e sul divieto di formare associazioni femminili da parte delle altre Unioni cattoliche.⁵⁶ Lo sviluppo dell'organizzazione femminile venne seguito con interesse anche negli anni successivi.

La morte di Camillo Sorgente venne commemorata con grandi attestazioni di stima e con la piena consapevolezza della gravità della perdita per la Diocesi.⁵⁷ Nel frattempo la guerra in Libia si profilò all'orizzonte e impegnò i cattolici cosentini. La loro posizione venne espressa nel n. 5 del 7.3.1912: pur affermando la mostruosità della guerra, il giornale condivise l'impresa libica nella convinzione che essa fosse fatta per portare la civiltà.⁵⁸ Per tutta la sua durata il giornale pubblicò delle corrispondenze da Tripoli, firmate dal sacerdote cosentino Francesco De Stefano, cappellano militare. Non vennero trascurati altri problemi nazionali fra cui il dibattito sulla legge elettorale, che vide il giornale schierato a favore della proporzionale, e la persecuzione dei cattolici operata dal Governo in Valtellina e altrove perché essi organizzavano gli operai.⁵⁹

Una conferenza di Gaetano Salvemini a Cosenza fornì l'occasione per lodarne l'onestà e la rettitudine,⁶⁰ mentre una precedente visita

⁵³ *I nostri Ecc.mi Vescovi e l'azione cattolica*, ibidem, n. 1 (1911), 16.1, p. 1.

⁵⁴ *Per una conferenza*, ibidem, n. 2 (1911), 22.1, p. 3.

⁵⁵ *Azione femminile*, ibidem, n. 23, (1911), 28.6, p. 1.

⁵⁶ *Alcuni chiarimenti riguardo all'azione cattolica femminile*, ibidem, n. 26 (1911) 20.7, p. 1.

⁵⁷ *La morte di mons. Camillo Sorgente, arcivescovo di Cosenza*, ibidem, n. 33 (1911), 4.10, p. 1.

⁵⁸ NICOLA, *I Turchi d'Italia*, ibidem, n. 5 (1912), 7.3, p. 2.

⁵⁹ *Guai ai deboli*, ibidem, n. 16 (1912) 31.5, p. 1; *Vogliamo libertà!*, ibidem, pp. 1-2.

⁶⁰ F. COZZA, *A proposito di una conferenza*, ibidem, n. 4 (1912), 29.2, pp. 1-2.

di Romolo Murri (ormai sospeso *a divinis*), venuto a Cosenza su invito dei socialisti di Ferri, aveva provocato la pubblicazione di un'accorata ma ferma riprovazione: «ostinandoti ad operare contro di Roma, rinneghi la tua stessa bandiera».⁶¹

La nomina del nuovo arcivescovo, il comasco Tommaso Trussoni, riaccese la disputa sul valore dell'impegno sociale dei cattolici cosentini.⁶² Ma il tentativo di strumentalizzazione da parte delle forze contrarie finì presto perché nella lettera pastorale, inviata prima del suo ingresso e pubblicata interamente dal giornale, mons. Trussoni affermò senza mezzi termini: «le associazioni e le organizzazioni sono un mezzo efficacissimo, e nelle condizioni d'oggi necessarie, per l'instaurazione della società»⁶³ e ribadì questa sua convinzione partecipando all'inaugurazione della seconda centrale elettrica sul fiume Arente, costruita dalla cassa rurale di San Pietro in Guarano.⁶⁴

5. «Il lavoro» (1912-13) e «Unione-Lavoro» (1914-15)

Mentre «L'unione» continuava ad esser pubblicato, nel marzo del 1912 rinacque «Il lavoro», nuovamente diretto dal sac. Francesco Pizzuti.

I due giornali proseguivano affiancati, a volte riprendendo le stesse notizie, come nel caso della guerra libica, anche se i destinatari erano diversi, perché «L'unione» si rivolgeva a tutti mentre «Il lavoro» era scritto solo per i lavoratori. Naturalmente «Il lavoro» privilegiava le notizie che riguardavano le opere sociali, fra cui la vita delle casse rurali e delle cooperative. Dalla sua lettura emerge, per esempio, che la Cassa rurale federativa di Cosenza provvedeva a vendere direttamente sulla piazza di Marsiglia e per conto dei soci i fichi da esso prodotti.⁶⁵

«Il lavoro» non trascurava gli avvenimenti internazionali. Interessanti, per esempio, sono le notizie riguardanti il problema della libertà d'insegnamento in Belgio, con riferimento all'analogo dibattito che si svolgeva in Italia,⁶⁶ e il trattato di pace tra Italia e Tur-

⁶¹ D. Romolo Murri, *ibidem*, n. 2 (1910) 10.1, p. 1.

⁶² *Odiose menzogne...*, *ibidem*, n. 40 (1912), 19.12, p. 1.

⁶³ *La prima lettera pastorale di Mons. Tommaso Trussoni, Arcivescovo eletto di Cosenza*, *ibidem*, n. 14 (1913) 4.5, pp. 1-3.

⁶⁴ *Inaugurazione di un impianto idro-elettrico*, «Il lavoro», n. 21 (1913), 26.6, p. 3.

⁶⁵ *La campagna dei fichi*, *ibidem*, n. 26 (1912), 6.9, pp. 1-2.

⁶⁶ *Una grande vittoria dei cattolici*, *ibidem*, n. 14 (1912), 8.6, pp. 1-2.

chia che poneva fine alla guerra libica. A tal proposito l'articolista era piuttosto pessimista: affermò infatti che «usciti i turchi, entreranno, in Libia, gli speculatori, peggiori dei turchi medesimi».⁶⁷

I due giornali sospesero le pubblicazioni nel 1913: «Il lavoro» nel mese di agosto e «L'unione» nel mese di ottobre. Dal gennaio del 1914 i due giornali uscirono unificati in una sola testata, «Unione-Lavoro», la quale restò in vita per un anno e mezzo.

Il nuovo giornale affrontò le stesse tematiche nazionali e locali dei precedenti.

Interessanti sono le notizie relative alla riunione del Consiglio nazionale e dell'Unione popolare, tenutosi a Genova il 29/30.11.1914, nella quale il De Cardona presentò una relazione sul Mezzogiorno e avanzò tre proposte, che riecheggiano l'opera ventennale da lui compiuta in Calabria: 1. azione economica cooperativa per educare al senso della collettività. 2. focolaio di cultura popolare. 3. un centro organico con sede a Roma per coordinare queste opere. Su proposta di Sturzo il Consiglio elesse una commissione apposita, composta dagli stessi De Cardona e Sturzo e da Chiri, Cingolani e Bosco Lucarelli con Pasquinelli per segretario.⁶⁸

Frequenti erano le notizie relative al funzionamento delle casse rurali e del loro consiglio federale di Cosenza e gli articoli sul valore dell'azione sociale dei cattolici. Venne pubblicato un articolo relativo all'inaugurazione del seminario regionale di Catanzaro,⁶⁹ un'ampia cronaca sul convegno regionale di Crotone per l'Azione cattolica in Calabria,⁷⁰ e sul successivo convegno provinciale di Cosenza, tenutosi nei giorni 14 e 15 aprile 1915 con la partecipazione dei vescovi della provincia, di Paolo Pericoli, presidente nazionale della Società della Gioventù Cattolica Italiana, e di Augusto Manfredini del Credito centrale del Lazio.⁷¹

Nel 1915 si occupò di una vicenda riguardante l'insegnamento della religione nelle scuole. Tre consigli comunali avevano deliberato l'istituzione di tale insegnamento, ma il Provveditore aveva fermato le relative delibere in nome della laicità della scuola.⁷²

⁶⁷ *La pace è fatta*, ibidem, n. 30 (1912), 18.10, pp. 1-2.

⁶⁸ *Azione Cattolica nel Mezzogiorno d'Italia*, «Unione-Lavoro», n. 44 (1914), 8.12, p. 1.

⁶⁹ *Il Papa e la Calabria*, ibidem, n. 19 (1914), 6.6, p. 1.

⁷⁰ *Il convegno di Crotone*, ibidem, n. 5 (1915), 31.1, pp. 1-2.

⁷¹ *Primo convegno dei cattolici della provincia di Cosenza*, ibidem, n. 14 (1915), 21.4, pp. 1-3.

⁷² *Scuola laica*, ibidem, n. 8 (1915), 21.2, pp. 1-2.

La polemica coi socialisti continuò. Commentando l'elenco delle sezioni socialiste in Calabria, pubblicato nell'«Avanti» del 12 aprile, dal quale risultavano iscritte in provincia di Cosenza solo due sezioni: una in città con 15 iscritti e una a Morano Calabro con 22 iscritti, il giornale affermò i socialisti erano in maggioranza «avvocati giovanotti e parecchi giovani artigiani (nessun contadino)» e, inoltre, che essi non avevano organizzazioni e lottavano non contro il capitale ma contro il prete.⁷³ In seguito, riprendendo il contenuto del manifesto socialista del 1° maggio, nel quale si affermava che l'emancipazione dei lavoratori doveva essere opera dei lavoratori stessi, il giornale si proclamò d'accordo e invitò i socialisti ad essere coerenti con se stessi e per questo motivo a liberarsi degli avvocati.⁷⁴

La guerra imminente diventò il tema dominante del giornale a partire dalla metà del 1914. La posizione del giornale fu netta: «nessuna simpatia per nessuna guerra».⁷⁵ Per un anno intero in quasi tutti i numeri apparvero articoli contro la guerra in nome della coscienza cristiana, che la ripudia perché essa «è spargimento di sangue umano, è strage di vite umane».⁷⁶ Tuttavia, dopo l'entrata in guerra dell'Italia, pur ribadendo la posizione precedente, il giornale affermò che i cattolici avrebbero difeso la patria per amore dei suoi cittadini.⁷⁷

6. La I guerra mondiale e l'avvento del fascismo

Dal punto di vista giornalistico il periodo che va dal 1916 al 1924 fu piuttosto movimentato: nel 1916 venne pubblicato nuovamente «Il lavoro»; dal 1919 al '22 riapparve «L'unione», mentre «Il lavoro» riprese nel '20 e nel '23 per brevi periodi; nel 1924 ancora una volta rivide la luce «L'unione». Inoltre, nello stesso periodo iniziarono le loro pubblicazioni i bollettini ufficiali delle diocesi della provincia: «Il bollettino ecclesiastico della diocesi di Cassano al Jonio» (1914-17 e 1924-41), il «Bollettino ecclesiastico delle diocesi unite di San Marco e Bisignano» (1915-18), il «Bollettino ufficiale dell'archidiocesi di Co-

⁷³ *Quanti sono - Che cosa fanno*, ibidem, n. 12 (1914), 18.4, pp. 1-2.

⁷⁴ *Quasi, quasi, siamo d'accordo...*, ibidem, n. 14 (1914), 2.5, p. 1.

⁷⁵ *Intorno alla guerra*, ibidem, n. 32 (1914), 12.9, p. 1.

⁷⁶ *Contro la guerra...*, ibidem, n. 34 (1914), 26.9, pp. 1-2.

⁷⁷ *Il dovere dei cattolici*, ibidem, n. 17 (1915), 23.5, pp. 1-2.

senza» (1917-1984), il «Bollettino ecclesiastico dell'archidiocesi di Rossano» (1919-29) e il «Bollettino ecclesiastico trimestrale della diocesi di Lungro» (1929-41). Tutti i bollettini diocesani, eccetto quello di Cosenza per il periodo 1935-40 (episcopato di mons. Nogara), si limitarono a riportare le comunicazioni ufficiali della rispettiva curia diocesana e le più importanti comunicazioni della Santa Sede.

Nel 1916 la voce dei cattolici consentini fu espressa da «Il lavoro». Ai temi che gli erano consueti (casse rurali e altre opere sociali) questa volta aggiunse l'invocazione per la pace sulla scia dell'atteggiamento del papa Benedetto XV.

Durante il 1917 non venne pubblicata alcuna testata cattolica, se si eccettua il «Bollettino ufficiale dell'archidiocesi di Cosenza», la cui natura di documento interno e strettamente ecclesiale lo differenzia dagli altri giornali.

Anche durante il 1918 non vennero stampati giornali cattolici a Cosenza. Nel 1919, invece, riprese le pubblicazioni «L'unione», recando come sottotitolo la dizione «Settimanale delle organizzazioni cattoliche cosentine». Nel n. 1 vennero precisati i suoi intendimenti: difesa della famiglia e della scuola, divulgazione delle idee di giustizia e uguaglianza individuale e sociale.⁷⁸

Frequenti e puntuali erano le notizie relative all'attività dell'Unione popolare, di cui venivano pubblicati integralmente anche i comunicati più importanti. Nel mese di giugno 1919 pubblicò un ampio servizio sul pellegrinaggio regionale a Paola, promosso dalla stessa Unione (dal 20 al 22), e al quale avevano partecipato tutti i vescovi calabresi, il card. Gasquet quale delegato del Papa, il conte Dalla Torre (presidente dell'U.P. nazionale) e la marchesa Patrizi, presidente delle Donne cattoliche italiane.⁷⁹ Molto seguita anche l'attività di don Luigi Nicoletti che, nella sua duplice veste di presidente provinciale (poi regionale) della Gioventù cattolica e di segretario della sezione cosentina (e poi di quella provinciale) del Partito popolare italiano, percorreva la provincia in visite di propaganda.⁸⁰

Il tema della libertà d'insegnamento, contro il monopolio della scuola di stato, e dell'insegnamento della religione cattolica, contro i tentativi repressivi del Provveditorato agli studi di Cosenza apparvero con sempre maggiore frequenza sulle colonne del giornale. Il

⁷⁸ Ricominciando..., «L'unione», n. 1, a. VII (1919), 18.2, p. 1.

⁷⁹ Il gran pellegrinaggio a Paola, ibidem, n. 19 (1919), 28.6, pp. 1-2.

⁸⁰ Da Parenti, ibidem, n. 16 (1919), 9.6, p. 3; ecc.

dibattito sulla legge elettorale lo vide nuovamente sostenitore della rappresentanza proporzionale. Nel mese di ottobre sostenne strenuamente la lista del Partito popolare per le elezioni politiche, pubblicando nomi e proclami.

Nel 1920 «L'unione» si presentò ufficialmente quale «Organo provinciale del Partito popolare italiano» e per questo motivo si avvertì il bisogno di una voce diversa: riapparve perciò nuovamente «Il lavoro», ma solo per il 1920, quale «Organo dell'Unione del Lavoro e delle Casse Rurali della Provincia di Cosenza».

In questo periodo «Il lavoro» si occupò della morte del cattolico Nicola De Sesta, ucciso il 1° maggio durante una manifestazione, e della lotta dei cittadini della provincia per ottenere un contratto di lavoro meno oneroso. «L'unione» continuò nei suoi temi consueti senza dimenticare l'Azione cattolica: nel n. 2 apparve una notizia che permette di individuare esattamente il momento della nascita della Gioventù femminile di Cosenza: in quel periodo, infatti, le Donne cattoliche della città deliberarono la costituzione di sezioni femminili giovanili.⁸¹

Ovviamente i temi principali de «L'unione» furono quelli politici: il congresso di Napoli del PPI, le cronache parlamentari del gruppo popolare, lo sciopero ferroviario italiano, l'attuazione dei decreti Visocchi relativi alla coltivazione della terra da parte dei contadini, la partecipazione dei Popolari al governo, le elezioni provinciali e comunali, lo sciopero dei contadini a Cosenza per ottenere un nuovo contratto agrario.

Dal '21 al '22, rimasto nuovamente l'unico organo giornalistico cattolico cosentino, «L'unione» continuò senza cambiamenti la sua opera. Con vari articoli nel mese di marzo e aprile '21 sostenne l'opportunità di un convegno regionale per superare la crisi del PPI calabrese, ma l'imminenza delle elezioni politiche generali non ne permise l'effettuazione. Il giornale partecipò attivamente alla lotta elettorale, pubblicando la lista dei popolari calabresi, il relativo proclama e il testo integrale dei discorsi tenuti a Cosenza da Francesco Bianco e Antonino Anile.

Terminate le elezioni, il giornale sostenne la tesi di un'azione originale dei deputati cattolici con un articolo dal titolo significativo: *Non vogliamo essere ascari*.⁸²

⁸¹ *Azione giovanile*, ibidem, n. 2 (1920), 25.1, p. 2.

⁸² *Non vogliamo essere ascari*, ibidem, n. 10 (1921), 30.7, p.1.

Nonostante l'impegno politico il giornale continuò a dare spazio sia allo sviluppo delle opere sociali cosentine, sia alle vicende dell'Azione cattolica diocesana e nazionale. Ampio spazio, ad esempio, venne dato sia alla celebrazione del cinquantenario della Gioventù Cattolica Italiana e alle conseguenti contrastate vicende del convegno di Roma,⁸³ sia al congresso regionale cattolico calabrese, organizzato dall'Unione popolare a Cosenza e conclusosi con ordini del giorno relativi allo sviluppo della stessa Unione popolare, alla propaganda e cultura, all'organizzazione giovanile, alla scuola, alla stampa cattolica, all'organizzazione femminile e al movimento economico sociale.⁸⁴

Il fenomeno fascista venne colto abbastanza per tempo. In un articolo del 30.12.1921, a firma di Franco Nocito, «L'unione» mise in evidenza il fatto che la borghesia italiana stava cercando un puntello nel partito fascista.⁸⁵ Il 31.3.22 il giornale rivelò che i fascisti combattevano più i popolari che i socialisti, e che il PPI aveva impedito il ritorno di Giolitti al potere «non solo per la sua politica finanziaria demagogica, ma anche e soprattutto per il suo filofascismo».⁸⁶ Nel numero successivo ritornò sull'argomento e respinse l'accusa di filofascismo, lanciata al PPI da «Calabria proletaria».⁸⁷ Ancora in settembre il giornale ritornò sull'argomento, in polemica con «Parola socialista»: «Come si fa a conciliare le filippiche di oggi contro le violenze e la dittatura fascista con la propaganda di tre anni, nella quale si parlava della necessità della violenza e della dittatura?».⁸⁸ Nel novembre successivo, dopo la marcia su Roma, affrontò il problema con realismo: «Il colpo di stato, a cui tutti oggi battono le mani, costituisce un pericoloso precedente [...] ma [...] era fatale, e forse è stato provvidenziale», aggiungendo in nota: «Quando scrivevamo questo articolo, Mussolini non aveva ancora parlato alla Camera. Il suo linguaggio brutale e scortese ha schiaffeggiato a sangue la dignità parlamentare».⁸⁹

⁸³ *Giovinezza cristiana*, ibidem, n. 12 (1921), 10.9, p. 4 (Cfr. anche i nn. 10 e 11 dello stesso anno).

⁸⁴ *Congresso regionale cattolico calabrese*, ibidem, n. 10 (1922), 21.5, pp. 1-2.

⁸⁵ FRANCO NOCITO, *Borghesia e fascismo*, ibidem, n. 17 (1921), 30.12, p. 1.

⁸⁶ *Demagoghi*, ibidem, n. 7 (1922), p. 1.

⁸⁷ *Breve replica*, ibidem, n. 8 (1922), 21.4, p. 1.

⁸⁸ *Medice, cura te ipsum*, ibidem, n. 17 (1922), 16.9, p. 1.

⁸⁹ *Nemesi*, ibidem, n. 20 (1922), 24.11, p. 1.

Dopo questo numero, per più di un anno il giornale non venne pubblicato. Riapparve, invece, «Il lavoro», ma solo per due mesi. Tuttavia nei quattro numeri pubblicati fece alcune importanti precisazioni riguardanti l'atteggiamento dei cattolici cosentini. Nel n. 1 dichiarò: «Noi non siamo stati fascisti, ieri. Noi non siamo fascisti, oggi. Noi però, oggi, dichiariamo di rispettare il governo fascista [...] esclusivamente per il desiderio che all'Italia sia risparmiato un altro insuccesso, che, questa volta, potrebbe essere mortale».⁹⁰ Nell'ultimo numero, in un articolo sul congresso di Torino del PPI espresse la convinzione che i cattolici avevano bisogno di una forza politica che difendesse la coscienza e le istituzioni della civiltà cristiana e attuasce i postulati della scuola sociale cattolica.⁹¹

L'anno successivo, in occasione delle elezioni politiche generali, «L'unione» riapparve, pubblicando solo tre numeri di cui due di propaganda per la lista del PPI calabrese e uno di commento ai risultati alla vittoria fascista nel Mezzogiorno, il quale «non è stato mai fascista, non lo è, non lo sarà» e concludendo con una frase lapidaria: «L'elezione quaggiù è stata un'enorme e nauseante truffa».⁹²

7. Il periodo fascista: «Parola di vita» e il «Bollettino ufficiale dell'archidiocesi di Cosenza

a) L'episcopato di mons. Trussoni

L'avvento del fascismo chiuse un'epoca del giornalismo cattolico cosentino, quella sociale e politica, e ne aprì un'altra, quella religiosa, che tuttavia aveva già avuto dei precedenti.

Nel 1913 era apparso un piccolo foglio, «L'araldo», organo delle associazioni giovanili cattoliche, di cui purtroppo è conservato un solo numero. Nel 1920 i giovani ritentarono l'avventura con un nuovo giornale «L'avvenire», di cui resta solo un numero nella Biblioteca nazionale di Firenze. Nel 1925, invece, i giovani di Azione cattolica furono più fortunati, perché riuscirono a fondare un giornale che per cinquant'anni, e particolarmente nel periodo fascista, fu una bandiera per l'intero movimento cattolico cosentino. A ciò contribuirono

⁹⁰ *Dichiarazioni*, «Il lavoro», n. 1 (1923) 17.1, p. 1.

⁹¹ *Il congresso di Torino*, ibidem, n. 4 (1923), 17.3, p. 2.

⁹² *Dopo la battaglia*, «L'unione», n. 3 (1924), 27.4, p. 1.

le mutate condizioni politiche che impedivano qualunque espressione libera e sopportavano soltanto quella religiosa.

Il primo numero di «Parola di vita» venne pubblicato il 1° maggio 1925, portava come sottotitolo «Periodico bimensile d'azione giovanile cattolica» ed era composto da quattro facciate di piccole dimensioni, cm 29×38,5, che dopo tredici numeri aumentarono, portandosi a cm 32×43. Le pagine del giornale, invece, rimasero quattro fino al 1942, poi scesero a due per le difficoltà economiche della guerra e del dopoguerra.

Fino al termine del 1928 il giornale venne diretto da Natale Eugenio Pietramala e mantenne un carattere strettamente religioso. Sulle sue pagine apparvero articoli riguardanti la storia e le finalità dell'Azione cattolica, la crociata contro il turpiloquio e la bestemmia, note di metodologia educativa, notizie sulla vita dell'A. C. cosentina ecc. Fanno eccezione il n. 17 del 1926, che riportò la legge delle guarantee, la commentò e accennò agli ostacoli che impedivano ancora la conciliazione tra Stato e Chiesa;⁹³ e il n. 8 del 1927, che pubblicò un lungo articolo di don Carlo De Cardona su *La carta del lavoro* approvata dal regime fascista. Si tratta un discusso articolo che può esser interpretato o come una lode pura e semplice dell'attività legislativa fascista o come un tentativo di diffondere in questo modo i principi della dottrina sociale cattolica.⁹⁴

Dal n. 1 del 9.2.1929 il giornale cambiò formato (cm. 35×49), direttore (sac. Angelo Sironi, vicario generale della Diocesi) e sottotitolo, qualificandosi come «Organo ufficiale della Giunta diocesana di Cosenza», e dal n. 17 del 1930, di quelle «di Cosenza, San Marco e Bisignano». Anche il contenuto degli articoli cambiò e il foglio da semplice bollettino interno si trasformò in un periodico vero e proprio.

Il 1929 fu l'anno della conciliazione tra Stato e Chiesa. «Parola di vita» la commentò con un articolo di fondo firmato «Colui» (quasi certamente pseudonimo di don Luigi Nicoletti), intitolato *L'uomo* e terminante con la dizione «continua». Sotto l'apparente finalità di esaltare Mussolini, che era riuscito là dove altri avevano fallito, esaltò le vie della Provvidenza che si era servita di un «un tristo arnese, (...) uno spregiudicato in tutto il largo senso della parola; (...) pescato nelle acque torbide del socialismo militante». ⁹⁵ Nel numero succes-

⁹³ *La questione romana*, «Parola di vita», ibidem, n. 8 (1927), 4.5, p. 1.

⁹⁴ CARLO DE CARDONA, *La carta del lavoro*, ibidem, n. 8 (1927), 4.5, p. 1.

⁹⁵ COLUI, *L'uomo*, n. 3 (1929), ibidem, 1.3, p. 1.

sivo il giornale precisò che l'articolo era stato frainteso, ma non diede più seguito al «continua».

Nonostante la precisazione, l'articolo suscitò le ire di Mussolini che protestò presso la Segreteria di Stato vaticana. Il card. Gasparri in persona chiese spiegazioni all'arcivescovo di Cosenza con una lettera chiaramente burocratica. Trussoni confermò che l'articolo in questione non aveva alcuna intenzione offensiva e assicurò che l'articolista «non scriverà più sul periodico».⁹⁶

La crisi del '31 tra Chiesa e Stato per lo scioglimento delle associazioni giovanili di A. C. venne vissuta con difficoltà dal giornale, il quale ribadì ripetutamente che il vero cattolico ubbidiva al Papa. Tuttavia dalla raccolta esistente presso la Biblioteca civica di Cosenza manca proprio il numero pubblicato immediatamente dopo lo scioglimento (n. 9), per cui non sappiamo ciò che il giornale scrisse subito dopo la decisione governativa. L'accordo di settembre venne salutato con compiacimento,⁹⁷ ma il giornale cambiò sottotitolo: dal n. 14 del 1931 il giornale diventò semplicemente «Quindicinale cattolico».

Negli anni immediatamente successivi il giornale continuò ad essere diretto da don Angelo Sironi, vicario generale della Diocesi, e si limitò prevalentemente alla cronaca cattolica e alle tematiche religiose. Nel '32 e nel '33 apparve sul giornale anche una serie di articoli storici, firmati da Cesare Minicucci, sulle confraternite e sulle chiese di Cosenza.

Nel 1934 il giornale pubblicò la notizia delle dimissioni da arcivescovo presentate da mons. Trussoni, quasi ottuagenario, e la cronaca del suo commiato. Poi sospese le pubblicazioni per circa cinque mesi, durante il periodo di sede vacante.

Durante l'episcopato di Trussoni nacquero tre periodici a contenuto strettamente religioso che continuano ancora oggi la loro pubblicazione: «La voce del santuario» (1928), organo dei padri Minimi di Paola, «Il santuario di Laurignano» (1929), organo dei padri Passionisti, e «Il Beato Angelo» (1929), organo dei padri Cappuccini di Cosenza.

⁹⁶ Archivio Storico Diocesano, *Santa Sede, Segreteria di Stato*, fasc. «Mons. Trussoni, 1912-34».

⁹⁷ *Le associazioni giovanili di Azione Cattolica riprendono la loro benefica attività*, ibidem, n. 17 (1931), 15.9, p. 1.

Il 5 gennaio 1935 fece il suo ingresso ufficiale nella diocesi di Cosenza il nuovo arcivescovo, Roberto Nogara, comasco come il precedente ma proveniente dal seminario regionale di Salerno di cui era rettore dal 1932.

Subito dopo egli affidò la direzione del giornale al sacerdote don Luigi Nicoletti, molto noto perché prima del fascismo era stato eletto consigliere provinciale per il collegio di San Giovanni in Fiore ed aveva ricoperto varie cariche nell'Azione cattolica e nel Partito popolare italiano. Inoltre, quasi certamente era stato lui l'autore dell'articolo che nel 1929 aveva suscitato le ire di Mussolini.

La scelta di Nogara non lasciava dubbi sulla futura impostazione del giornale e le autorità lo compresero benissimo, tanto che Nicoletti poté assumere l'incarico ufficiale solo un anno e quattro mesi dopo, col n. 8 del 27.4.1936, anche se di fatto aveva cominciato a dirigerlo dal gennaio del 1935.

La direzione di Nicoletti, condotta in sintonia con l'Arcivescovo, fece compiere al giornale un salto di qualità. Roberto Nogara non gradiva il fascismo, ma era una persona poco incline ai gesti clamorosi, anche perché la sua doppia qualità di pastore di anime e di rappresentante ufficiale della Chiesa cattolica gli imponeva prudenza. Don Luigi Nicoletti, a sua volta, era nettamente contrario al fascismo, si era sempre occupato di politica ed era un uomo di cultura, fine scrittore e oratore. Coniugando queste sue qualità con le esigenze di Nogara, affrontò i temi cruciali del momento con maestria, preferendo il fioretto alla spada.

Il «Bollettino ufficiale dell'Archidiocesi di Cosenza», destinato all'interno della Chiesa cosentina, si guardò bene dall'usare anche innocentemente la parola «fascismo», ma «Parola di vita», come ogni giornale italiano, fu obbligato a pubblicare i più importanti discorsi di Mussolini e altre notizie imposte dal governo. Il modo col quale lo fece rivela sia le vere intenzioni del giornale, sia la finezza di Nicoletti. Valgono per tutti tre esempi.

1. Nell'ottobre del 1935 l'Italia invase l'Etiopia, Mons. Nogara fece la sua notificazione in merito, ma la pubblicò solo su «Parola di vita»⁹⁸ e non sul «Bollettino ufficiale». Inoltre nella notificazione, dopo un accenno iniziale ai diritti dell'Italia e alla diffusione della

⁹⁸ R. NOGARA, *Notificazione arcivescovile*, ibidem, n. 31 (1935), 31.10, p. 1.

civiltà cristiana, invitò alla preghiera e all'austerità di vita perché la guerra non avesse a dilatarsi e si concludesse in breve. Nicoletti occupò quasi tutta la prima pagina del giornale con un lungo articolo su *Le feste in onore di S. Francesco* (titolo a quattro colonne) e collocò la notificazione arcivescovile nella metà inferiore della prima colonna con caratteri minuti; il roboante discorso del Duce venne collocato in seconda pagina senza commento.⁹⁹ Nel «Bollettino ufficiale», dopo aver accennato genericamente ai «doveri dell'ora presente», Nogara inserì un invito all'austerità di vita e alla preghiera per implorare l'aiuto divino «senza del quale a nulla giovano saggezza di governo, abilità di duci, valore di soldati, disciplina di cittadini»,¹⁰⁰ manifestando in tal modo i suoi veri sentimenti nei confronti di Mussolini e del fascismo. Per tutto il periodo del conflitto il giornale continuò ad esaltare il valore della pace.

2. La conclusione trionfale della guerra, nel maggio del 1936, vide il consueto discorso di Mussolini. Questa volta Nicoletti non poté fare a meno di pubblicarlo in prima pagina; ma vi aggiunse solo un breve e contenuto commento con la scusa che il discorso era così chiaro da non aver bisogno di alcuna delucidazione.¹⁰¹

3. Nel 1938 la mediazione di Mussolini a Monaco tra la Germania nazista, la Francia e l'Inghilterra evitò momentaneamente la guerra, ma a spese della Cecoslovacchia che venne smembrata. Nicoletti piazzò la notizia in seconda pagina, liquidandola in due righe nella rubrica *Alla rinfusa*: «L'intervento del Duce ha assicurato la pace del mondo. Le richieste di Hitler sono state tutte soddisfatte».¹⁰² Dopo la replica infuriata del giornale «Calabria fascista», Nicoletti si scusò affermando che ciò era avvenuto solo perché la notizia era arrivata quando il giornale era stato già composto.¹⁰³

I tre esempi riportati danno un'idea della situazione nella quale operava «Parola di vita». Tuttavia, occorre considerare che essa continuava ad avere il permesso di pubblicazione solo perché si trattava di un organo cattolico, e Mussolini ci teneva a non rompere con la Chiesa: se si fosse trattato di un giornale di ispirazione diversa esso sarebbe stato soppresso già da molto tempo.

⁹⁹ *Il messaggio del Duce*, ibidem, p. 2.

¹⁰⁰ *Doveri dell'ora presente*, «Bollettino ufficiale dell'archidiocesi di Cosenza», n. 11 (1935), novembre, pp. 233-235.

¹⁰¹ «Parola di vita», n. 9 (1936), 10.5, p. 1.

¹⁰² *Alla rinfusa*, ibidem, n. 27 (1938), 30.9, p. 2.

¹⁰³ Ibidem, n. 28 (1938), 11.10, p. 1.

Sui fatti che per la Chiesa erano fondamentali, il giornale si esprimeva senza mezzi termini. Aperta soddisfazione, per esempio, venne manifestata per le dure encicliche di Pio XI sul comunismo e sul nazismo,¹⁰⁴ che vennero pubblicate integralmente nel «Bollettino ufficiale».¹⁰⁵ La politica tedesca contro gli ebrei venne apertamente e ripetutamente riprovata nel 1935. Nel 1938, quando cominciò ad apparire chiaro che anche Mussolini si avviava a sviluppare una sua politica razzista, il giornale, affiancando il «Bollettino ufficiale» della diocesi, prese aperta posizione contro il razzismo, pubblicando sia dichiarazioni vaticane, sia articoli propri: violento e pieno di scherno è, ad esempio, l'articolo *Gli «ariani» e il loro inventore*.¹⁰⁶ Questo articolo colmò la misura, anche perché contemporaneo all'episodio relativo all'accordo di Monaco (vedi sopra) e alla successiva polemica con «Calabria fascista»: don Luigi Nicoletti pagò le sue coraggiose prese di posizione con il trasferimento d'ufficio dal Liceo di Cosenza, dove insegnava lettere, a quello di Galatina (Lecce).

La direzione del giornale venne assunta dal giovane sacerdote don Eugenio Romano, il quale, sia pure a modo proprio, continuò l'indirizzo di Nicoletti, che poi era l'indirizzo di Nogara. Ciò emerge con chiarezza dalla lettura del «Bollettino ufficiale dell'archidiocesi di Cosenza», che nei cinque anni dell'episcopato di Nogara (gennaio 1935 - aprile 1940), da cui era compilato personalmente, riportò discorsi di Pio XI e del suo segretario di stato il card. Pacelli, decreti del Santo Uffizio, articoli de «L'Osservatore romano», notificazioni dell'Arcivescovo ecc. tutti rivolti contro il razzismo e il nazionalismo esagerato (anche con riferimenti espliciti all'Italia) e a favore del rispetto degli ebrei e della pace.

Dopo l'approvazione dei decreti razziali, nel novembre del 1938, «Parola di vita» spostò la sua attenzione sulla guerra imminente, pubblicando tutti gli interventi di Pio XI e di Pio XII a favore della pace. L'accordo russo-tedesco per la spartizione della Polonia venne paragonato alla «ristabilita amicizia tra Erode e Pilato, quando si trattò di condannare Gesù»,¹⁰⁷ e venne pubblicato integralmente il radio-

¹⁰⁴ I.n., *Dopo l'encicliche pontificie*, ibidem, n. 10 (1937), 7.4, p. 1.

¹⁰⁵ *Atti della S. Sede. Del comunismo ateo*, «Bollettino ufficiale...», n. 4 (1937), aprile, pp. 78-112; *La situazione della Chiesa cattolica in Germania*, ibidem, n. 5 (1937), maggio pp. 125-149.

¹⁰⁶ *Gli Ariani e il loro inventore*, «Parola di vita», n. 27 (1938), 30.9, p. 1.

¹⁰⁷ res, *I «senza Dio» nostrani*, ibidem, n. 30 (1939), 18.9, p. 1.

messaggio del card. Hlond ai polacchi che cominciava con le parole «Mia Polonia martire»;¹⁰⁸ tutto ciò nel momento in cui il cosiddetto «patto d'acciaio» legava sempre più strettamente Hitler e Mussolini.

c. L'episcopato di mons. Calcara

Questa coraggiosa posizione venne pagata con la soppressione del giornale due mesi dopo la morte di Roberto Nogara, avvenuta il 20.4.1940. Tuttavia, la guerra da poco iniziata e la nomina del nuovo arcivescovo, Aniello Calcara, probabilmente suggerirono alle autorità fasciste una posizione più flessibile e il 26 agosto successivo il giornale riprese nuovamente le pubblicazioni.

«Parola di vita» dovette pubblicare i comunicati riguardanti la guerra, ma lo fece sempre con distacco e non tralasciò mai di mettere in evidenza il suo amore per la pace, direttamente o indirettamente, approfittando di tutte le occasioni, fra le quali i radiomessaggi di Pio XII.¹⁰⁹

Le vicende belliche del '43 e '44, successive alla caduta del fascismo, e le conseguenti restrizioni economiche resero difficile la pubblicazione del giornale, che uscì con notevoli irregolarità. In questo periodo il giornale si inserì nella nuova problematica democratica. Nel 1944 cambiò titolo, assumendo quello di «Civiltà», sempre diretto da don Eugenio Romano, ma questa testata durò poco: il giornale sospese le pubblicazioni e le riprese nel 1946, prima come «nuova serie» e poi, dal dicembre, continuando la numerazione precedente.

I temi di questi anni, fino al 1950, furono soprattutto quelli religiosi e socio-politici. Nel '43 difese il clero accusato di fascismo;¹¹⁰ nel '44, come «Civiltà», affrontò il tema del comunismo cattolico¹¹¹ e del rapporto tra scienza e religione.¹¹² Nel '47 discusse in vari nu-

¹⁰⁸ *Il commovente radiomessaggio del card. Hlond ai polacchi*, ibidem, n. 33 (1939), 9.10, p. 2.

¹⁰⁹ *Verso l'ordine nuovo*, ibidem, n. 1 (1941), 11.1, p. 1; *Lo storico apostolico messaggio pasquale del Santo Padre*, ibidem, n. 9 (1941), 12.5, p. 1; *Il Santo Padre nello storico messaggio di Pentecoste ribadisce i basilari concetti del codice di sociologica cristiana*, ibidem, n. 12/13 (1941), 26.6, pp. 3-4 (inserto) ecc.

¹¹⁰ e.r., *Clero e fascismo*, ibidem, n. 3 (1944), 8.3, p. 1.

¹¹¹ res, *Comunismo cattolico?*, «Civiltà», n. 5 (1944), 15.8, p. 1.

¹¹² GIUSEPPE VAIRO, *Scienza e religione*, ibidem.

meri il tema del marxismo e diede ampio spazio al congresso eucaristico celebrato a Cosenza da mons. Calcara.

Dal 1° numero del 1948 la direzione del giornale venne assunta dall'avv. Luigi Agostino Caputo, dirigente del movimento cattolico fin dalla prima guerra mondiale. L'impostazione del giornale non mutò. Il giornale pubblicò integralmente e a puntate la *Lettera pastorale collettiva dell'episcopato meridionale*, e partecipò alla competizione elettorale del 18 aprile, schierandosi nettamente a favore della Democrazia cristiana che, in provincia, era stata fondata da don Luigi Nicoletti e da Gennaro Cassiani. In seguito si occupò della predicazione di padre Lombardi, di avvenimenti e problemi locali e pubblicò a varie riprese due inserti: «Vessillo», pagina mensile della GIAC (Gioventù italiana di azione cattolica), e «Scuola e vita» supplemento a cura dell'AIMC (Associazione italiana maestri cattolici).

Nel gennaio 1949 trattando il problema dell'istituzione delle regioni, in un articolo a firma «K» il giornale affermava che i proprietari terrieri erano contrari ad esse perché temevano la «riforma agraria, impossibile se conforme in tutta l'Italia, ma possibilissima e certamente efficace se deliberata dall'organo regionale in base alle esigenze ambientali». ¹¹³ Nel novembre successivo, dopo l'approvazione della legge di riforma, il direttore Caputo scriveva: «Gridino pure i proprietari assenteisti che si sentono spogliati. Il provvedimento è la punizione alla loro sordità per la giustizia sociale, che non vogliono neanche ascoltare quando loro si prospetta come dovere cristiano. È anche nemesi storica [...] quasi tutti i latifondi meridionali si crearono con la spoliazione degli Enti Ecclesiastici: nel 1806 prima, e nel 1866 poi. Quelle proprietà che con l'enfiteusi e con le concessioni culturali, nominalmente proprietà della Chiesa ma nella realtà, col possesso economico, del popolo lavoratore; ora passano a questi e non si può tacere il senso di compiacimento per la giustizia che trionfa!». ¹¹⁴ E l'anno successivo, in occasione dell'occupazione delle terre nel Crotonese, guidata dalla cooperativa Giuseppe Fanin delle ACLI, il giornale scrisse ancora: «l'unico titolo a conservare la proprietà è rendersene saggio amministratore, non per sé, ma per la collettività», ¹¹⁵ secondo la più classica dottrina sociale cattolica.

Dopo il 1950 il giornale continuò a vivere per altri venticinque anni; poi per vari motivi cessò di essere pubblicato.

¹¹³ K, *Gli oppositori delle regioni*, «Parola di vita», n. 2 (1949), 15.1, p. 1.

¹¹⁴ L.A. CAPUTO, *Rinascita meridionale*, ibidem, 23 (1949), 33.11, p. 1.

¹¹⁵ *Occupazione delle terre*, ibidem, 5 (1950), 8.3, p. 2.

Appendice

Giornali cattolici cosentini

«Il Bruzio» (1864-65)

«Giornale politico letterario»

Cosenza: dal 1.3.1864 (a. I, n. 1) al 28.7.1865 (a. II, n. 25); prima bisettimanale e poi settimanale.

Dir. Resp.: Vincenzo Padula (sac.)

cm. 26,5×38; pp. 4.

(Biblioteca civica di Cosenza).

«Lo studente cattolico calabrese» (1869)

«Giornale Letterario-Religioso»

Cosenza: dal genn. 1869 (a. I, n. 1) al 20.2.1869 (a. I, n. 6); settimanale.

Dir.: Cesare Leone

cm 26×38; pp. 4

(Biblioteca civica di Cosenza)

«Il Cattolico calabrese» (1869-70)

«Giornale Letterario-Religioso»

Cosenza: dal 27.2.1869 (a. I, n. 1) al 16.5.1870 (A. II, n. 18); settimanale; prosecuzione de «Lo studente cattolico calabrese»

Dir.: sac. Demetrio Vinacci

cm. 27×38, pp. 4

(Biblioteca civica di Cosenza)

«L'erpice» (1879-80)

Cosenza: dal 27.11.1879 (a. I, n. 1) al 18.6.1880 (a. I, n. 12); quindicinale.

Dir. Resp.: Francesco Bartelli (sac.)

cm. 29×41, pp. 4

(Biblioteca civica di Cosenza)

«Il Busento» (1880-82)

Cosenza: dal 8.7.1880 (a. I, n. 13) al 28.3.1882 (a. III, n. 2); quindicinale ma con forti irregolarità.

Prosecuzione de «L'erpice»

Dir. resp.: Luigi Bartelli

1880; cm 30×37,5; 1881-82: cm 26×37,5

(Biblioteca civica di Cosenza)

«Il Vaticano Regio» (1884)

Cosenza: dal 10.9.1884 (a. I, n. 1) al ?; quindicinale

Dir. resp.: sac. G. Nudi.

cm 26,5×39; pp. 4

(Biblioteca civica di Cosenza; nella raccolta è conservato solo il n. 1)

«Il coraggio civile» (1884-1888)

(seguito de: «Il Vaticano regio»)

Cosenza: dal ?.1884 al ?.1888; quindicinale

Dir. Resp.: sac. Gaspare Nudi

cm 2(×38 (1885-87); cm 29×42 (1888); pp. 4

(Biblioteca civica di Cosenza; sono conservati solo sei numeri: n. 10/1885, 8/1886; 8 spec./1886, 13-14/1887, 6/1888)

«La Calabria cattolica» (1892-1900)

Saracena (CS): fascicoli mensili dal giugno 1892 (a. I, n. 1) ad aprile-maggio 1900 (a. VIII, fasc. 3)

Dir. resp.: Giuseppe arcipr. Bloise

cm 15×24; pp. 32 e copertina a colori. Numerazione progressiva delle pagine per annata: da giugno a maggio dell'anno successivo.

(Biblioteca civica di Cosenza).

«La voce cattolica» (1898-1906)

Cosenza: dal 17.5.1898 (a. I, n. 1) al 17.11.1906 (a. IX, n. 27); settimanale.

Dir.: Can. Francesco Galli (1898); sac. Carlo De Cardona (1899-1902); Giovanni Sensi (1903-1906)
cm 32×43,5 (1898, nn. 1-3); cm 33×46 (1898-1903); cm 37,5×54 (dal 12 dic. 1903 al 1906).
(Biblioteca civica di Cosenza)

«Il lavoro» (1905-1909), 1912-13, 1916, 1920, 1923)

«Giornale dei lavoratori» (dal 1905 al 1913)

«Organo dell'Unione del Lavoro e delle Casse Rurali della Provincia di Cosenza» (nel 1920)

Cosenza: dal 1.1.1905 (a. I, n. 1) al 3.7.1909 (a. V, n. 6), dal 3.3.1912 (a. VI, n. 1) al 2.8.1913 (a. VII, n. 25) dal ? 1916 (a. X, n. 1) al 15.4.1916 (a. X, n. 8), dal 15.5.1920 (a. XI, n. 1) al 11.8.1920 (a. XI, n. 4), dal 1.1.1923 (a. XII, n. 1) al 17.3.1923 (a. XII, n. 4); periodicità variabile.

Dir.: Sac. Carlo De Cardona e sac. Francesco Pizzuti

cm 22,5×33 (fino al 1913); cm 28×38 e poi 28,5×42 (nel 1916); cm 31×43 (dal 1920 al 1923); pp. 4.

(Biblioteca civica di Cosenza).

«L'unione» (1910-13, 1919-22, 1924)

«Giornale delle organizzazioni cattoliche cosentine» (1919)

«Organo provinciale del Partito Popolare Italiano» (1920-24)

Cosenza: dal 3.1.1910 (a. I, n. 1) al 25.10.1913 (a. V, n. 32); dal 18.2.1919 (a. VII, n. 1) al 20.11.1922 (a. X, n. 21 o 20); dal 20.3.1924 (a. XI, n. 1) al 27.4.1924 (a. XI, n. 3). Settimanale.

Dir.: Sac. Carlo De Cardona

Gerente resp.: Sante Parise (1919); Angelo Biasco (1920-22); Giuseppe Misasi (1924). cm. 31,5×46 (1910); cm 32,5×47,5 (1911-13); cm 34×48 (1919-24); pp. 4.

(Biblioteca civica di Cosenza)

«L'Araldo» (1913)

«Organo del Circolo "B. Gabriele" e delle associazioni giovanili aderenti.

Cosenza: unico numero superstite: 10.5.1913 (a. I, n. 7); quindicinale.

Dir.: sac. Michele Atella
cm. 25×34; pp. 4.
(Biblioteca civica di Cosenza)

«Unione-Lavoro» (1914-15)

Cosenza: dal 31.1.1914 (a. I, n. 1) al 23.5.1915 (a. II, n. 17); settimanale
Dir.: sac. Carlo De Cardona
cm. 29×38,5 (fino al n. 11, a. I), cm. 30,5×41 (successivamente); pp. 4.
(Biblioteca civica di Cosenza)

«Bollettino ufficiale dell'archidiocesi di Cosenza» (1917-in corso)

Cosenza: dal gennaio 1917 (a. I, n. 1) al mensile; poi annuale
cm. 16×23, numero delle pagine variabile.
(Biblioteca civica di Cosenza e Archivio storico diocesano)

«L'avvenire» (1920)

Quindicinale giovanile cattolico
Cosenza: 1920
(Biblioteca nazionale di Firenze)

«Parola di vita» (1925-75)

«Periodico bimensile d'azione giovanile cattolica» (1925-28)
«Organo ufficiale della Giunta diocesana di Cosenza» (1929-1930)
«Periodico d'Azione Cattolica - Organo ufficiale delle Giunte diocesane di Cosenza, San Marco Bisignano» (17/1930-13/1931)
«Quindicinale cattolico» (14/1931-1/1935)
«Trimensile cattolico» (2/1935-22/1935)
«Quindicinale cattolico» (23/1935-21/1936)
«Trimenisile cattolico» (1/1937-6/1939)
«Settimanale cattolico - Organo ufficiale dell'Azione cattolica diocesana» (7/1939-5/1943)
«Quindicinale cattolico - Organo ufficiale dell'Azione cattolica diocesana» (9/1943)

«Quindicinale religioso-politico-sociale» (3/1944)
 «Rassegna quindicinale» (1/1946-5/1946: nuova serie)
 «Giornale cattolico» (1/1946-19/1948)
 «Settimanale cattolico» (1/1946-1950)
 Cosenza: dal 1.5.1925 al 1975; periodicità varia.
 Soppresso per decreto prefettizio da giugno ad agosto 1940.
 Dir. resp.: Natale Eugenio Pietramala (1925-28)
 Sac. Angelo Sironi (1/1929-7/1936)
 Sac. Luigi Nicoletti (8/1936-33/1938)
 Sac. Eugenio Romano (34/1938-12/1947)
 Avv. Luigi Agostino Caputo (2/1948/1950)
 cm. 29×38,5 (1-13/1925), in seguito dimensioni variabili ma general-
 mente cm 35×49. pp. 4 (1925-5/1943); pp. 2 (1943/50)
 (Biblioteca civica di Cosenza: notevoli lacune nel 1943/44)

«Civiltà» (1944)

«Giornale cattolico» (si dichiara seguito di *Parola di vita*)
 Cosenza: 1944
 Dir. resp.: sac. Eugenio Romano
 cm: 35×50; pp. 2
 (Biblioteca civica di Cosenza: conservati solo i nn. 4, 5 e 10)

Ordine di pubblicazione dei giornali

1. «Il Bruzio»: 1864-65 (neutro)
2. «Lo studente cattolico calabrese»: 1869
3. «Il cattolico calabrese»: 1869-70
4. «L'erpice»: 1879-80 (neutro)
5. «Il Busento»: 1880 ...? (neutro)
6. «Il Vaticano regio»: 1884 (antipapale)
7. «Il coraggio civile»: 1884-1888 (antipapale)
8. «La Calabria cattolica»: 1892-1900
9. «La voce cattolica»: 1898-1906
10. «Il lavoro»: 1905-09
11. «L'unione»: 1910-13
12. «Il lavoro»: 1912-13
13. «L'araldo»: 1913 (giovanile)
14. «Unione-Lavoro»: 1914-15

15. «Il lavoro»: 1916
16. «Bollettino ufficiale dell'archidiocesi di Cosenza»: 1917
17. «L'unione»: 1919-22
18. «Il lavoro»: 1920
19. «L'avvenire»: 1920
20. «Il lavoro»: 1923
21. «L'unione»: 1924
22. «Parola di vita»: 1925-1975
23. «Civiltà»: 1944

